

L'assessore: «Giusto eliminare i corsi con pochi iscritti». La razionalizzazione è già partita

## Ateneo, la Regione dà l'altolà

Rosolen: i fondi vanno usati per la didattica, non per pagare i "prof"

### Udine

All'ateneo friulano il rettore Compagno ha annunciato una razionalizzazione e un dimezzamento, dal 2009-2010, del budget per la didattica, che così passerebbe da 2,6 milioni a 1,3. Ma l'assessore regionale Rosolen mette in guardia l'ateneo, ricordando che la Regione nella finanziaria 2009 ha stanziato 1,9 milioni per la didattica di Udine: «Se il taglio avrà la portata dichiarata da Compagno, significa che la Regione, dal 2009-2010, coprirà interamente il budget destinato alla didattica, con un avanzo di circa 600mila euro: nessun dimezzamento del budget, dunque, è in alcun modo giustificato e giustificabile, anche in considerazione del fatto che la Regione non interviene sullo stipendio del personale di ruolo». Un modo per dire che quei 600mila euro non possono essere usati per altro che non sia la didattica. Rosolen chiarisce di non avere alcun intento polemico verso Compagno e di trovare «giusto e doveroso eliminare i corsi non sostenibili a causa dell'esiguo numero di iscritti». «In realtà, i problemi sono altri e riguardano una cattiva e pregressa gestione dell'Ateneo, il cui bilancio manifesta oggi criticità importanti».

Altro servizio a pagina III

Vianello (Agraria) difende le sue specialistiche: «Inaccettabile un taglio solo sulla base del numero di iscritti»

## Lauree magistrali, si accorpano i corsi

Il preside di Lettere: «Ridurremo il numero da 10 a 6, ma per gli studenti non cambierà nulla»

All'ateneo friulano una laurea magistrale su quattro ha un numero di iscritti dai 20 in giù, tanto che il rettore Cristiana Compagno ha annunciato una razionalizzazione che riguarderà tutte le facoltà. «L'urgenza di una riduzione dei corsi - spiega il preside di Lettere Andrea Tabarroni - non è stata posta dalla crisi economica, ma dall'attuazione del decreto 270/04. Avevamo già fin dall'anno scorso un piano che prevedeva di mantenere inalterato il numero delle lauree triennali ma di portare da 10 a 6 le specialistiche. In queste settimane stiamo elaborando la progettazione del percorso che si compirà fra aprile e maggio e che sarà attuato dall'anno accademico 2009-2010. I problemi sono diventati più complessi per i nodi economici, che ci costringono anche a poter contare molto meno sulla didattica integrativa, ovvero sulle supplenze e sulle docenze a contratto. Questo ci obbliga a fare dei piani che tengano conto fin da subito di questa variabile: se ci rendiamo conto che non sono sostenibili i costi di supplenti e docenti a contratto, potrebbe essere necessaria una riduzione ulteriore. Oppure bisognerà darsi da fare per ottenere fondi aggiuntivi da sponsor esterni». Tabarroni usa la parola "riduzione" e non "taglio". Perché, spiega, «la riduzione può avvenire attraverso la costituzione di corsi interclasse, che permettono agli studenti di prendere le stesse lauree di prima anche se i corsi vengono unificati. Un esempio? Facendo un corso interclasse di archeologia e filologia classica, la specialistica è unica ma ha due percorsi distinti e se lo studente decide di scegliere archeologia si laureerà in archeologia». Quanto al rapporto studenti-docenti, «è vero che a Lettere a Udine è al di sotto della media italiana, ma già di alcuni anni. Lo abbiamo sempre considerato un punto di forza: vuol dire che gli studenti sono molto seguiti. Dal punto di vista della gestione economica e finanziaria la facoltà di Lettere costa molto, questo sì. Siamo un costo ma riteniamo di essere un costo che premia».

Il preside di Agraria Angelo Vianello difende le specialistiche della sua facoltà, che pure non brillano per un numero elevato di iscritti. «Non abbiamo molte lauree magistrali e cercheremo di salvarle. Poi, dipenderà dalla politica di ateneo, ma la decisione dovrà essere multifattoriale, non solo una riduzione basata sul numero di iscritti, che consideriamo inaccettabile. Il numero di studenti deve superare un certo livello critico, ma le lauree devono essere messe in relazione al sistema economico che hanno alle spalle. Certi corsi possono avere molti studenti, ma se hanno un mercato inesistente alle spalle, significa avere lauree che sono lanterne per le allodole. I nostri laureati trovano lavoro con una certa facilità rispetto ad altri settori: non sono molti, ma strettamente funzionali al mercato del lavoro del nostro settore».

**Camilla De Mori**